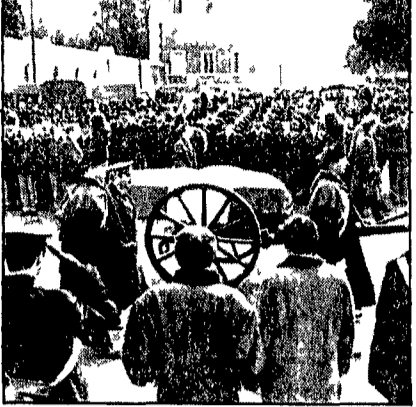


ROMA — Quattordici cartelle fitte fitte per giustificare e teorizzare il brutale assassinio del generale Lucio Giorgieri proprio nel giorno dei funerali. L'Unione dei comunisti comitanti ha fatto ritrovare ieri il documento in diverse città italiane: Torino, Milano, Genova e Roma. Telescopio anonimo ha avvertito le redazioni di alcuni giornali segnalando dove il «materiale» poteva essere recuperato. L'operazione è stata completata sabato o domenica. Lo prova il fatto che per quanto riguarda Roma i terroristi hanno indicato come luogo per trovare il documento di rivendicazione il bar di piazza Sant'Eustachio che ieri era chiuso per riposo settimanale. Insieme al documento di rivendicazione vero e proprio in tutte le città è stato fatto trovare anche il libretto intitolato «Come uscire dall'emergenza» che, nel novembre dello scorso anno, era stato preparato dalla polizia all'interno della Fiat.



«Assassinato per lo scudo stellare»

Il documento di rivendicazione dei terroristi è stato fatto ritrovare in quattro città

È un famoso libretto nel quale il Ucc annunciava la rinascita del «partito armato» con il superamento delle «vecchie» logiche delle Br e nel quale veniva appello a tutti i «militanti» ancora in circolazione. Nel nuovo documento di rivendicazione dei terroristi si parlano dell'adesione dell'Italia allo «scudo stellare» della politica estera italiana della crisi sovietica e della attuale svolta reazionaria, attaccando poi con furia particolare e polemica due intere cartelle, la prima la Dc e il documento della Direzione sulla «sicurezza». Nelle quattordici cartelle dopo un appello agli operai ai giovani agli scienziati onesti vengono delineati tutti una serie di problemi, oggetti anche di battaglie democratiche. Il tentativo della Ucc insomma è quello come afferma con una punta di orgoglio nel differenziarsi dalle vecchie Br di rimanere «più vicini alla realtà». Salvo il «taglio» definito «irrinunciabile» degli assassini.

Sulla copertina del documento si scrive con caratteri grandi: «Unione dei comunisti combattenti» e la stella a cinque punte (di forma un po' irregolare ndr) misura un cerchio sopra una serie di slogan: «No all'adesione italiana alle guerre stellari», «Fuori l'Italia dalla Nato», «No alla politica atlantica», «Costruiamo l'unità dal basso di tutte le forze contro il neoparlamentarismo e i governi borghesi». Sempre in calce alla copertina un'altra scritta: «Onore alla memoria di Wilma Monaco Roberti». Si tratta della terrorista morta il 21 febbraio 1986 in uno scontro a fuoco nella strada di Roma nell'attentato ad Antonio Da Empoli.

I terroristi preparavano un agguato o un rapimento del braccio destro di Craxi

C'era Amato nel mirino delle Br

Lo pedinava la nuova «primula rossa», Gregorio Scarfò

Uno degli agenti di guardia all'abitazione mise in fuga qualche tempo fa un giovane che sostava spesso nei dintorni - Le voci sulle minacce ad Altissimo si riferivano invece a progetti della malavita - Un testimone ha visto i killer di Giorgieri qualche giorno prima dell'agguato?

ROMA — Era Giuliano Amato sottosegretario alla presidenza del Consiglio e strettissimo collaboratore di Craxi l'uomo politico nel mirino delle Brigate rosse. L'17 marzo l'agente insospetrito decise di intervenire ma quasi a confermare i suoi dubbi appena a scappare e riuscì a dileguarsi. La guardia riferì l'episodio ai suoi superiori che gli mostrarono molte foto di latitanti. Tra queste l'agente riconobbe proprio Gregorio Scarfò il terrorista ricercato per la rapina di via dei Prati del Papa durante la quale persero la vita due agenti.

Trascurate le indiscrezioni come possibile obiettivo dei terroristi era circolato anche il nome del segretario liberale Renato Altissimo. Ieri è arrivata la smentita dell'ufficio stampa liberale. «Per quanto ci riguarda è scritto nella nota — è una notizia sulla cui fonte di attendibilità vorremmo avere informazioni più dettagliate». Diversa invece l'ipotesi fino a ieri riservata e conducente ad accertamenti e provvedimenti mirati alcune settimane fa. La seconda parte della nota liberale si riferisce a una segnalazione ricevuta da Renato Altissimo oltre un mese fa. Secon-

do le indiscrezioni di un confidente della polizia il nome del segretario del partito o quello di un suo stretto familiare erano in un elenco di possibili vittime di un sequestro della malavita. Non a caso sparire dunque con la pista politica il segretario liberale era un obiettivo dei banditi come dirigente di un'azienda meccanica legata alla Fiat e non come uomo politico.

Proseguono intanto con grandi difficoltà le indagini negli inquisiti sui due killer che hanno ucciso il generale Giorgieri. È stato ascoltato un testi nome che avrebbe visto i due attentatori il giorno prima dell'agguato estrarre una pistola e fuggire subito dopo perché temevano di essere stati visti. Nella prima ora dopo l'agguato qualche speranza era stata riposta sulla pista del motociclista usata per la fuga. E poi, come si è visto, è venuta meno.

Proseguono intanto con grandi difficoltà le indagini negli inquisiti sui due killer che hanno ucciso il generale Giorgieri. È stato ascoltato un testi nome che avrebbe visto i due attentatori il giorno prima dell'agguato estrarre una pistola e fuggire subito dopo perché temevano di essere stati visti. Nella prima ora dopo l'agguato qualche speranza era stata riposta sulla pista del motociclista usata per la fuga. E poi, come si è visto, è venuta meno.

Il generale Giorgieri fu ucciso il 21 febbraio 1986 in un scontro a fuoco nella strada di Roma nell'attentato ad Antonio Da Empoli. Il documento di rivendicazione dei terroristi è stato fatto ritrovare in quattro città.



ROMA - Sandro Pertini in barella subito dopo l'arrivo al Policlinico

Rfg, autobomba in base inglese

ROMA — Un'esplosione di una autobomba ha squassato ieri sera alle 22.30 la base che ospita il quartier generale dell'esercito dell'aeronautica. L'esplosione è avvenuta nella Germania Federale a 30 chilometri da Duesseldorf in prossimità della frontiera olandese. Ci sono sicuramente numerosi feriti ma non sappiamo quanti né quanto gravi. La dichiarazione portavoce della polizia. Tra le ipotesi è quella di un attentato terroristico.

Il generale Giorgieri fu ucciso il 21 febbraio 1986 in un scontro a fuoco nella strada di Roma nell'attentato ad Antonio Da Empoli. Il documento di rivendicazione dei terroristi è stato fatto ritrovare in quattro città.

Il generale Giorgieri fu ucciso il 21 febbraio 1986 in un scontro a fuoco nella strada di Roma nell'attentato ad Antonio Da Empoli. Il documento di rivendicazione dei terroristi è stato fatto ritrovare in quattro città.

Pertini, piccolo collasso ma resta in ospedale

Gli esami hanno dato esito negativo anche se la prognosi è riservata - In coda all'ospedale: «Come sta il presidente?»

ROMA — Sandro Pertini resta in sala di rianimazione finché i medici non saranno certi che è fuori pericolo. Il malore che lo ha colto ieri al funerale del generale Giorgieri è stato definito dai sanitari del Policlinico Umberto I di Roma dove è stato ricoverato un «piccolo collasso» ma gli stessi sanitari hanno anche dichiarato che «la prognosi è riservata». Solo domani a 48 ore di distanza sapranno dire con certezza se non ci sono più pericoli per la sua vita. Oggi gli sarà praticata un'altra tomografia cerebrale.

Dalla prima Tac — ha dichiarato il professor Pasquale Bilipio che ha effettuato l'esame — non risultano emorragie né focolai ischemici né trombosi d'ictus. Insomma non abbiamo rilevato al momento nessun danno cerebrale.

Il presidente Pertini è stato ricoverato in sala di rianimazione finché i medici non saranno certi che è fuori pericolo. Il malore che lo ha colto ieri al funerale del generale Giorgieri è stato definito dai sanitari del Policlinico Umberto I di Roma dove è stato ricoverato un «piccolo collasso» ma gli stessi sanitari hanno anche dichiarato che «la prognosi è riservata».

«Anche per oggi non mi hanno sparato»

Così aveva detto alla moglie, venti ore prima della morte, il generale Giorgieri - Ecco il racconto commosso di Giorgia, la donna che gli è stata vicino fin dagli anni del liceo - «Prima di uscire quella mattina mi ha detto: «Coraggio, andiamo al "duro"»

ROMA — Quella professoressa la conoscevo bene. Giorgia Giorgieri insegnava lettere alla De Coubertin dove mia figlia faceva le medie. Bionda minuta lo sguardo vivo. Lei no gli anni della battaglia per i decreti delegati e lei era in prima fila con noi e il macchinario era su. Era prima e dopo l'orario scolastico. Sindaca di viale Mazzini. Mi ricordo del Cidi lavoratrice a tempo pieno di una scuola intesa come impegno preminente e quasi missionario. Poi i figli crescono ognuno va per la sua strada. La prof Giorgieri era rimasta un ricordo legato al lessico familiare e a quella non dimenticata stagione di lotta.

Lo ritrovata all'improvviso tra le righe di una cronaca crudele. Io mi rivista smarrita davanti alla bara del marito. Tremava leggermente. «Bisogna che ti scriva — mi ha sussurrato — Bisogna scrivere».

Ecco questo è il «romanzo» di un genere che la vita di un uomo assassinato di lì. Er cost come ci ha raccontato la sua moglie.

«Di fam gli modesti. Lucio era figlio di un capitano della marina mercantile sua madre una casalinga».

Triestini ma originari di Misis. Figlio unico viveva in una casa tutta infanzia e giovinezza con la madre che adesso ha 88 anni) e la nonna cresce in un ambiente materno di donne il padre sempre in viaggio con assenze che durano anche qualche anno.

Niente nomi altisonanti niente appoggi nella mercantile Trieste «a contare e la ricezione commerciale» dove predominano gli ex capi levantini a contare e chi ha i soldi. Lui invece è figlio di un ceto popolare che vive del suo stipendio e senza risorse.

Frequenta il liceo di via S. Petrarca (una scuola con caratteristiche di serietà e maturità direi di vecchia Austria) poi si iscrive a ingegneria. «Sempre bravissimo» sempre con 30 e lode. E durante il secondo anno di una versità che ci incontriamo. Da allora le nostre vite sono andate insieme. Aveva 22 anni e io 18. Mi ricordo bene che ci incontrammo per strada al passaggio di S. Andrea il più suggestivo degli innamorati.

La laurea col massimo di voti il fidanzamento. Comincia la trafuga dei concorsi per trovare subito un lavoro. I concorsi li vince tutti è sempre il primo. Vince uno per la Varesa Navale, uno per l'Istituto Nautico e uno per l'Aeronautica. E lui ha scelto. Ha scelto l'Aeronautica. La strada di ingegnere aeronautico lo salta la terza liceo per sparlo ma l'Aeronautica ci impedisce di farlo se non dopo un anno di servizio.

Il suo primo incarico è a Treviso poi a Ghedi nel Bresciano (gli è nata la figlia) poi a Torino. E ho sposato l'anno dopo iscritta al primo anno di università. Avevo 19 anni.

Trasferimenti. Carriera. Una scuola di specializzazione in aerodinamica in Inghilterra.



ROMA - La figlia e la moglie del generale Giorgieri durante la cerimonia

Scarcerazioni «facili»

Discordi i magistrati

ROMA — Scelzone ed altri brigatisti latitanti a Parigi, che criticano in una lettera inviata al presidente Cossiga la legge sui «disocciati».

Altri terroristi detenuti in Italia che in una lettera aperta diretta proprio a Scelzone lo invitano ad una lista più realistica su quella legge e — soprattutto — ad una esplicita autorizzazione sui guai dei predetti di terrorismo. Mentre il partito di sinistra si divide su come procedere a una riforma di legge che preveda una folla di semiliberi a pugno di sepolta. Ma per i magistrati non è noto il testo di questa lettera a Milano — è il corso di un mio studio che ha fatto il nucleo della riforma di Sergio Scelzone e Enzo Fontana consegnavano ai giornali il testo di una lettera aperta destinata a Scelzone e che suona come aperta critica al terrorista latitante. «È il caso

che ognuno di noi — scrivono — è e ad alta voce che le cose sono cambiate che le cose scritte dette e fatte negli anni 70 sono state in parte sbagliate e che oggi sono ancora più sbagliate che in passato. «Noi — arguiscono — non pretendiamo di essere ostentati il fatto che siamo in carcere, lo abbiamo detto. Tu e noi siamo qui che li dice riprendendo la parola».

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Da registrare per concludere un telegramma inviato da Torquato Secchi (a nome dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna) a Indro Montanelli. Secchi esprime critica per quanto dichiarato dal responso del «Giornale» nel corso del suo recente incontro coi terroristi che lo ferirono. «Per nel rispetto delle personali convinzioni nei confronti del perdono considerato una via di mezzo tra la pena e la morte e l'altra per i feriti e la salvezza dei terroristi da lei recentemente pubblicata come un atto di profonda immorale».

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Da registrare per concludere un telegramma inviato da Torquato Secchi (a nome dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna) a Indro Montanelli. Secchi esprime critica per quanto dichiarato dal responso del «Giornale» nel corso del suo recente incontro coi terroristi che lo ferirono. «Per nel rispetto delle personali convinzioni nei confronti del perdono considerato una via di mezzo tra la pena e la morte e l'altra per i feriti e la salvezza dei terroristi da lei recentemente pubblicata come un atto di profonda immorale».

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Da registrare per concludere un telegramma inviato da Torquato Secchi (a nome dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna) a Indro Montanelli. Secchi esprime critica per quanto dichiarato dal responso del «Giornale» nel corso del suo recente incontro coi terroristi che lo ferirono. «Per nel rispetto delle personali convinzioni nei confronti del perdono considerato una via di mezzo tra la pena e la morte e l'altra per i feriti e la salvezza dei terroristi da lei recentemente pubblicata come un atto di profonda immorale».

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Trasferimenti. Carriera. Una scuola di specializzazione in aerodinamica in Inghilterra.

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.

Per finire da segnalare che oggi tanto la Camera quanto il Senato discuteranno dell'assassinio del generale Giorgieri. Alla Camera alle 17.30 dovrebbe essere lo stesso ministro Scalfaro a rispondere alle numerose interrogazioni presentate al Senato. Invece questo compito toccherà al ministro Spadolini.